

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*,
legge il processo verbale della seduta di
ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi
dell'articolo 46, comma 2, del regolamento,
i deputati Amici, Armani, Ballaman, Ber-
selli, Enzo Bianco, Bindi, Boato, Calzolaio,
Cè, Cima, Colucci, Dell'Elce, Giordano,
Giancarlo Giorgetti, Intini, Licastro Scar-
dino, Mazzocchi, Migliori, Angela Napoli,
Naro, Paoletti Tangheroni, Piscitello,
Rosso, Saponara, Sgobio, Siniscalchi, Stuc-
chi e Violante sono in missione a decor-
rere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente
in missione sono novantanove, come ri-
sulta dall'elenco depositato presso la Pre-
sidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato*
A al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea
saranno pubblicate nell'*allegato* A al reso-
conto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del testo unifi-
cato dei progetti di legge: Armani ed
altri; Benvenuto ed altri; Lettieri e
Benvenuto; La Malfa ed altri; Diliberto
ed altri; Fassino ed altri; d'iniziativa del
Governo; Antonio Pepe ed altri; Letta
ed altri; Lettieri ed altri; Cossa ed altri;**

**d'iniziativa del Governo; Grandi ed al-
tri: Disposizioni per la tutela del ri-
sparmio e la disciplina dei mercati
finanziari (2436-4543-4551-4586-4622-
4639-4705-4746-4747-4785-4971-5179-
ter-5294) (ore 10,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca
il seguito della discussione del testo uni-
ficato dei progetti di legge d'iniziativa dei
deputati Armani ed altri; Benvenuto ed
altri; Lettieri e Benvenuto; La Malfa ed
altri; Diliberto ed altri; Fassino ed altri;
d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei
deputati Antonio Pepe ed altri; Letta ed
altri; Lettieri ed altri; Cossa ed altri;
d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei
deputati Grandi ed altri: Disposizioni per
la tutela del risparmio e la disciplina dei
mercati finanziari.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della
VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della
VI Commissione*. Signor Presidente, desi-
dero informarla che il Comitato dei di-
ciotto, riunitosi ieri sera ed anche questa
mattina, sta ancora procedendo all'esame
degli articoli del provvedimento e necessita
di ulteriori 45 minuti per completarne
l'esame almeno fino all'articolo 29. Chiedo
quindi alla Presidenza una breve sospen-
sione dei lavori.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente,
il garbo con il quale il presidente La Malfa

pone i problemi e presenta le questioni non può che trovarci sensibili e consenzienti alle sue richieste. Tuttavia, mettendo da parte le considerazioni sulla decisione di merito che la Presidenza intenderà assumere su questa richiesta, che ritengo non potrà che essere di accoglimento, desidero segnalare alla Presidenza una circostanza che trovo un po' atipica e curiosa.

Il Presidente della Camera sollecita affinché i lavori dell'Assemblea si svolgano in maniera rapida e celere anche in presenza di decreti-legge prossimi alla scadenza e di provvedimenti di un certo rilievo, compreso questo al nostro esame, in modo che i provvedimenti vedano la luce e giungano a buon fine. Dagli organi di stampa si apprende poi che il Presidente del Consiglio dei ministri spinge, a sua volta, affinché i provvedimenti siano esaminati celermente dal Parlamento e si lamenta che la sua maggioranza non sia sempre compatta (questo accade più al Senato che alla Camera), ponendo, in tal modo, in evidenza la farraginosità che caratterizza i procedimenti legislativi e le difficoltà con le quali si procede. E non poche volte ha rivolto critiche anche al Presidente della Camera circa la lentezza con cui procedono i lavori parlamentari, soprattutto perché alle sue aspettative non corrispondono spesso risultati immediati, a tamburo battente come egli vorrebbe. Il Presidente della Camera si ostina a porre all'ordine del giorno provvedimenti che, in alcuni casi, non hanno ancora ottenuto tutti i prescritti pareri, quali, ad esempio, quelli della Commissione bilancio e del Comitato per la legislazione, sapendo che per prassi, ma anche nel rispetto del regolamento, una volta che egli abbia inserito i provvedimenti all'ordine del giorno tutti si devono adeguare e si debba procedere alla loro discussione e al loro esame, sebbene, ripeto, questi provvedimenti siano talvolta ancora privi dei pareri o non completamente definiti dalle stesse Commissioni.

Ci troviamo di fronte, oggi, all'ennesimo caso. Peraltro, già ieri sera abbiamo dovuto prendere atto che all'interno della

maggioranza si stava ancora lavorando ad un provvedimento che le Commissioni hanno esaminato in maniera sicuramente non superficiale. Al contrario, è stato svolto un lavoro molto proficuo, al quale l'opposizione ha concorso in maniera responsabile e costruttiva, anche perché la maggioranza — ne va dato atto — si è dimostrata disponibile ad un pieno confronto. Eppure, stamani ci troviamo di fronte alla richiesta di un ennesimo rinvio.

Lei sa, signor Presidente, che il vigente calendario dei lavori ci vede impegnati anche nella settimana che precede la Pasqua, nonostante la concomitanza della campagna elettorale: dovremo lavorare il 21 ed il 22 perché c'è una mole di lavoro da smaltire e ci sono provvedimenti da esaminare con urgenza.

Evidentemente, dobbiamo cercare di capire cosa stia succedendo: da una parte, si registrano spinte a fare ed a fare anche bene; dall'altro, si è costretti a prendere atto che la maggioranza non è in grado di procedere. Non vorrei che, alla fine, ove le disfunzioni manifestatesi dovessero maturare ancor più, a pagarne il prezzo siano, per un verso, le opposizioni e, per l'altro verso, il corretto legiferare. In altre parole, non vorrei che, in prossimità della Pasqua, oltre che essere obbligati a lavorare a ritmi serrati, fossimo anche costretti a vedere approvati i provvedimenti a colpi di maggioranza o dopo la posizione di questioni di fiducia che renderebbero impossibili esami approfonditi.

Allora, sarebbe bene che la Presidenza della Camera esercitasse tutti i suoi poteri di vigilanza e di sollecitazione — nel caso di specie, nei confronti della maggioranza —, affinché alla richiesta di procedere ad un esame rapido corrispondesse anche la bontà e la qualità del lavoro preparatorio. In caso contrario, rischieremmo di trovarci in situazioni che sicuramente non favorirebbero il buon andamento dei lavori ed il compito, che a noi appartiene, di fare opposizione.

Signor Presidente, per quanto ci riguarda, siamo d'accordo sulla richiesta di una sospensione, peraltro motivata in maniera così garbata dal presidente della VI

Commissione. Tuttavia, non possiamo esimerci dal dire che questo modo di fare non ci trova consenzienti.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, credo che questo ramo del Parlamento lavori molto. Naturalmente, ciò va a merito della maggioranza e dell'opposizione.

Abbiamo affrontato, e stiamo affrontando, argomenti di notevole importanza — il provvedimento concernente disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari è sicuramente uno di questi — e credo che il Presidente Casini organizzi i nostri lavori secondo le indicazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

In realtà, quello attuale è un momento nel quale le Commissioni e l'Assemblea devono lavorare molto perché i provvedimenti da esaminare sono tanti ed importanti.

Perciò, francamente, cercare di individuare eventuali responsabilità, specialmente con riferimento alla maggioranza o all'opposizione, mi crea difficoltà. Proprio con riferimento al provvedimento in esame, dobbiamo registrare, anzi, il lavoro positivo svolto — insieme — dai rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione. La mia personale valutazione al riguardo è nel senso che, se riuscissimo a concludere l'esame del provvedimento entro questa settimana, avremmo svolto un lavoro di grande rilevanza.

Pertanto, nel prendere atto delle preoccupazioni da lei manifestate, mi sento in grado di risponderle, onorevole Boccia, che questo ramo del Parlamento fa il proprio dovere e che tutti i gruppi politici si stanno attivando per impedire che si verifichino ritardi (talvolta connessi con la quantità e la complessità delle materie da trattare).

GIORGIO LA MALFA, Presidente della VI Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, Presidente della VI Commissione. Aggiungerei alle conside-

razioni sue, signor Presidente, ed a quelle svolte in maniera cortese dall'onorevole Boccia, che la richiesta di rinvio da me formulata non è affatto motivata da un dissenso all'interno della maggioranza — come ha lasciato intendere l'onorevole Boccia ad un certo punto del suo intervento —, ma dal fatto che il Comitato dei diciotto sta cercando di trovare, su un testo complicatissimo che riguarda la materia del risparmio, l'intesa più larga possibile.

Quindi, è necessario che i relatori illustrino le motivazioni dei pareri favorevoli e contrari. L'esito di questo lavoro è stato importante. Ieri, degli undici articoli posti in votazione, sei sono stati licenziati anche con il consenso dell'opposizione, quattro hanno ricevuto il voto favorevole della maggioranza e l'astensione dell'opposizione e solo l'articolo 6 ha ricevuto il voto contrario dell'opposizione. Ciò è stato possibile, perché abbiamo lavorato nel Comitato ristretto.

Credo che oggi si possa raggiungere un risultato analogo, nel senso che, probabilmente, su molti degli articoli dal 13 al 30 vi sarà una larga intesa. Per il conseguimento di tale obiettivo è necessario concedere tempo ulteriore al Comitato. A mio avviso, il Parlamento potrà svolgere un lavoro positivo, consentendo il raggiungimento di un risultato largamente condiviso in una materia sulla quale sembrava difficile raggiungere un'intesa.

Credo che mezz'ora sia sufficiente per concludere il lavoro nel Comitato. Questo pomeriggio saremo in condizione di concludere definitivamente l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole La Malfa, la ringrazio. Ritengo che la sua richiesta sia meritevole di accoglimento. Pertanto, sospendo la seduta.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 10,13).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante

procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 11.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 11.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Prima di riprendere i lavori, vorrei rivolgere, a nome dell'Assemblea, un saluto agli alunni e agli insegnanti della scuola media Giacomo Matteotti di Olmo di Martellago, in provincia di Venezia, che sono presenti in tribuna (*Applausi*).

Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato, da ultimo, l'articolo 17.

Dobbiamo ora passare all'esame dell'articolo 8, accantonato nella seduta di ieri.

Avverto che è in distribuzione un fascicolo di ulteriori emendamenti e subemendamenti e che le Commissioni hanno presentato una nuova formulazione dell'emendamento 18.250, a cui è riferito un subemendamento. Avverto, inoltre, che sono stati ritirati gli emendamenti Patria 29.211 e Polledri 33.01.

Avverto, altresì, che la V Commissione (Bilancio) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi l'allegato A — A.C. 2436 ed abbinati sezione 1*).

(Esame dell'articolo 8 — A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 2436 ed abbinati sezione 2*) accantonato nella seduta di ieri. Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la X Commissione, onorevole Saglia, ad esprimere il parere delle Commissioni.

STEFANO SAGLIA, *Relatore per la X Commissione*. Signor Presidente, invito al ritiro degli emendamenti Armani 8.1 e Patria 8.204, perché essi sono parzialmente ricompresi nell'emendamento delle Commissioni.

Esprimo parere contrario sul subemendamento Agostini 0.8.250.1, mentre raccomando l'approvazione dell'emendamento 8.250 delle Commissioni. Invito al ritiro dell'emendamento Pinza 8.2 e degli identici emendamenti Benvenuto 8.4 e Armani 8.202, in quanto parzialmente ricompresi nell'emendamento delle Commissioni. Esprimo contrario sull'emendamento Verneti 8.201, sul quale vi è il parere contrario anche della V Commissione.

Esprimo, inoltre, parere contrario sull'emendamento Verneti 8.5, mentre sugli identici emendamenti Armani 8.203 e Polledri 8.206 vi è un invito al ritiro. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Grandi 8.6 e Pinza 8.7, mentre sull'emendamento Patria 8.205 il parere è favorevole a condizione che venga riformulato sostituendo alle parole « all'1,5 per cento » le seguenti: « all'1 per cento » ed eliminando le parole « sopprimere il quarto periodo ».

Esprimo parere contrario sull'emendamento Giordano 8.8, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Antonio Pepe 8.200. Infine, raccomando l'approvazione dell'emendamento 8.251 delle Commissioni.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Armani 8.1

Chiedo all'onorevole Armani se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

PIETRO ARMANI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Patria 8.204.

Chiedo all'onorevole Patria se acceda all'invito al ritiro formulato dalle Commissioni e dal Governo.

RENZO PATRIA. Lo ritiro, signor Presidente, e preannuncio che intendo trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Agostini 0.8.250.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente per sostenere l'approvazione di questo subemendamento che presenta un duplice contenuto; ricordo che stiamo discutendo di una materia delicatissima, il conflitto di interessi tra banche ed imprese.

Con tale proposta si intende correggere l'emendamento delle Commissioni avendo di mira due obiettivi; anzitutto, rendere cogente la disciplina, prescrivendo un termine per l'intervento regolamentare della Banca d'Italia. Si tratta infatti di un potere già oggi contemplato dalle norme vigenti ma mai adeguatamente esercitato dalla Banca centrale, tant'è che, nel corso di una recente ispezione del 2004 effettuata dal Fondo monetario internazionale, vennero avanzati taluni rilievi circa la mancata regolamentazione da parte del nostro istituto. Perciò, è utile che le disposizioni stabiliscano un termine entro il quale la Banca d'Italia deve regolamentare la materia che è invero assai delicata.

Ad un tempo, si sopprimerebbero dal testo i riferimenti al CICR; siamo infatti convinti che non vi debba essere una intromissione politico-amministrativa essendo, invece, necessaria una regolamentazione esclusivamente affidata all'autorità indipendente.

Per tale ragione, riteniamo utile l'approvazione della proposta emendativa in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, il subemendamento da noi sostenuto mira ad affermare l'indipendenza e l'autonomia della Banca d'Italia; costituisce un bene prezioso che le autorità siano indipendenti e quindi va evitata qualsiasi ingerenza dell'Esecutivo. Nella materia del conflitto tra banche ed imprese, occorre grande oculatezza del Parlamento che di tali questioni si è, in verità, occupato molto di rado. Si tratta, invece, di un aspetto decisivo in un'economia che ha subito profondi mutamenti nel corso di questi anni.

Quindi, porre limiti alla concessione di crediti da parte delle banche a soggetti che possiedano partecipazioni rilevanti è opportuno; ma occorre anche stabilire dei termini, atteso che la stessa Banca d'Italia non sempre ha esercitato i poteri di cui disponeva e dispone. È stato citato poc'anzi il rilievo mosso in proposito dal Fondo monetario internazionale.

Dunque, rendiamo più stringente l'obbligo di esercitare i poteri di cui la Banca d'Italia è investita; ecco perché sosteniamo l'approvazione di tale subemendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Agostini 0.8.250.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 378

Maggioranza 190

Hanno votato sì 171

Hanno votato no .. 207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.250 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	384
Votanti	382
Astenuti	2
Maggioranza	192
Hanno votato sì	213
Hanno votato no ..	169).

A seguito dell'approvazione dell'emendamento 8.250 delle Commissioni, sono preclusi l'emendamento Pinza 8.2 e gli identici emendamenti Benvenuto 8.4 e Armani 8.202, nonché l'emendamento Verneti 8.201.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Verneti 8.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	382
Maggioranza	192
Hanno votato sì	168
Hanno votato no ..	214).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo agli identici emendamenti Armani 8.203 e Polledri 8.206.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dalle Commissioni e dal Governo.

PIETRO ARMANI. No, signor Presidente, non accedo all'invito al ritiro.

Signor Presidente, occorre porre un limite funzionale e congruo al di sotto del quale si presume che non sussista conflitto d'interessi tra la banca ed i propri vertici azionisti. Infatti, in presenza di limitazioni troppo stringenti, la banca, al fine di assicurarsi un'adeguata autonomia operativa, dovrebbe paradossalmente scoraggiare qualsiasi tipo di azionista ad assu-

mere una partecipazione nel proprio capitale; allo stesso modo, qualunque investitore sarebbe indotto a non investire nel capitale di rischio delle banche, per non perdere libertà sul piano finanziario. Vorrei ricordare che le società assicuratrici, avendo per legge l'obbligo di investire una parte delle loro riserve in titoli quotati, preferiscono le banche; si creerebbe, dunque, un problema particolare per le società di assicurazione.

In particolare, una soglia di rilevanza fissata allo 0,75 per cento, oltre la quale scatterebbero i divieti di legge, è al di sotto degli obblighi di segnalazione previsti dalla normativa vigente. Stante i noti disallineamenti tra aggiornamento del libro soci e l'azionariato di volta in volta esistente, in taluni casi l'individuazione potrebbe risultare addirittura impossibile, in quanto numerosi investitori (ad esempio, fondi di investimento e compagnie assicuratrici) non rendono solitamente pubblici i dettagli delle proprie partecipazioni.

Pertanto, se la *ratio* della norma è quella di evitare *ex lege* finanziamenti in conflitto d'interessi e senza adeguato merito di credito, tale obiettivo potrebbe essere raggiunto fissando una soglia di partecipazione rilevante al 2 per cento, attualmente oggetto di obbligo di comunicazione, ed in presenza di un investimento comunque superiore a 500 mila euro.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, desidero rassicurare l'onorevole Armani che, nella formulazione dell'emendamento 8.250 delle Commissioni, testè approvato, è già parzialmente compreso il concetto da lui espresso. Inoltre, attraverso la riformulazione del successivo emendamento Patria 8.205, abbiamo operato una mediazione che va incontro alle posizioni espresse dall'onorevole Armani, identiche a quelle rappresentate dall'emendamento sottoscritto dagli onorevoli Polledri e Didonè.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, sulla base delle precisazioni rese dal relatore per la VI Commissione e, soprattutto, facendo riferimento all'emendamento Patria 8.205, riformulato nel senso indicato dalle Commissioni, accedo all'invito al ritiro del mio emendamento 8.203.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Armani.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Polledri 8.206 se accedano all'invito al ritiro formulato dalle Commissioni.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, considerata l'accettazione, da parte del relatore per la VI Commissione, del principio contenuto nella nostra proposta, ritiro il mio emendamento 8.206.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Polledri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 8.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>394</i>
<i>Votanti</i>	<i>393</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>197</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>174</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>219).</i>

Prendo atto che l'onorevole Ronchi non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 8.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>392</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>197</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>175</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>217).</i>

Prendo atto che l'onorevole Ronchi non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Patria 8.205.

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dalle Commissioni.

RENZO PATRIA. Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Patria.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, si tratta di una modifica al testo in esame che, seppur attenuata dalla riformulazione proposta dalle Commissioni, non possiamo comunque condividere. Infatti, si assume una soglia dell'1 per cento della partecipazione al capitale degli istituti di credito, mentre, qualora vi sia un patto di sindacato, tale soglia viene elevata al 2 per cento. Chi ha qualche dimestichezza con la composizione azionaria dei principali istituti di credito del nostro paese sa che, sotto questo profilo, esiste una forte frantumazione. La norma in esame, allora, finirebbe per incidere, in sostanza, soltanto su pochissimi casi.

Da questo punto di vista, considero migliore il testo al nostro esame; con l'emendamento in questione, invece, rischiamo di pregiudicare una disposizione già attenuata in molte parti e che, in questo modo, viene sostanzialmente resa

inefficace, perché finirebbe per incidere non sulla grande maggioranza dei casi, ma soltanto su una quota molto esigua.

È una maniera per svuotare, in definitiva, la norma relativa al conflitto di interesse tra banche ed imprese. Sappiamo che ciò dovrebbe essere, invece, uno tra i punti fondamentali di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, ieri ho affermato che su altri articoli i relatori tentavano di fare il « passo del gambero », ossia un passo avanti e due indietro. Anche la riformulazione dell'emendamento Patria 8.205 è emblematica in tal senso, perché essa è peggiorativa rispetto al testo dell'articolo 8, approvato all'unanimità nelle Commissioni. La materia è estremamente delicata, perché consente, e mi sia consentito dirlo — mi scuso per il bisticcio di parole —, ad alcuni « soliti noti » di mettere le mani su più banche e, quindi, di controllare il credito e l'economia, mantenendo molto più accentuato il conflitto di interesse. È un aspetto delicato, e noi siamo assolutamente contrari ad elevare la percentuale del possesso di capitale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 8.205, accettato dalle Commissioni e dal Governo, nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>390</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>196</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>230</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>160).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 8.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, spendo solo alcune parole per spiegare la *ratio* di questo emendamento. Lo faccio anche per gli emendamenti analoghi da esaminare in seguito. Ci troviamo sempre in una logica emendativa che tende non a stravolgere, ma a migliorare singole parti di questo testo di legge molto complesso.

Nella fattispecie, noi vogliamo evitare che vi siano possibilità di deroghe in una materia così delicata quale il conflitto di interessi, cui è dedicato l'intero articolo 8 al nostro esame. Ci pare che si tratti della solita maniera con cui prima si afferma un principio — che già non è assoluto, perché abbiamo assistito ad alcuni arretramenti in merito — e, successivamente, si concedono possibilità di deroga. Lo si fa, in capo alla Banca d'Italia, con la previsione contenuta nel comma 4-*ter* dell'articolo 8, e rispetto alle banche popolari, con quella contenuta nel comma 4-*quater* dello stesso articolo, con il risultato di indebolire, « illanguidire » ancor più questo articolo che, invece, avrebbe bisogno di essere dotato di una grande forza e determinazione e — se lei me lo permette, signor Presidente —, in questo caso, anche di una severa rigidità.

Le inchieste condotte dal Parlamento negli ultimi mesi, a seguito delle note vicende, ci hanno dimostrato, infatti, la necessità di non derogare, o di derogare il meno possibile e solo in casi indispensabili. Qui non siamo nel campo dell'indispensabile, ma in quello della compiacenza e dell'opinabile e, quindi, noi proponiamo, con il nostro emendamento Giordano 8.8, la soppressione, alla lettera *d)* dell'articolo 8, dei commi 4-*ter* e 4-*quater*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 8.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	400
Votanti	399
Astenuti	1
Maggioranza	200
Hanno votato sì	178
Hanno votato no ..	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 8.200, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	393
Votanti	389
Astenuti	4
Maggioranza	195
Hanno votato sì	244
Hanno votato no ..	145).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.251 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	403
Votanti	236
Astenuti	167
Maggioranza	119
Hanno votato sì	229
Hanno votato no	7)

Passiamo alla votazione dell'articolo 8. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il nostro voto contrario sull'articolo in esame. Il testo elaborato dai relatori rappresentava un importante punto di mediazione, che già consideravamo insufficiente. L'approvazione dell'emendamento presentato dall'onorevole Patria, che eleva la soglia all'1 per cento (do atto che ieri, nel Comitato dei diciotto, essa si era in parte ridimensionata), come già hanno detto i colleghi Gambini e Lettieri, di fatto, lascia le cose così come stanno. Non si dà una risposta al delicato problema del conflitto di interessi, su cui pure vi era stata un'indicazione unanime alla conclusione della Commissione di inchiesta, e di fatto si vanifica il lavoro svolto. Lasciamo praticamente le cose così come stanno: quindi, non possiamo che esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	394
Votanti	392
Astenuti	2
Maggioranza	197
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ..	176).

Prendo atto che l'onorevole Tabacchi non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2436 ed abbinati sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la VI Commissione, onorevole Gianfranco Conte, ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni invitano a ritirare gli identici emendamenti Armani 11.204 e Poliedri 11.211, altrimenti il parere è contrario. Invitano, altresì, a ritirare gli emendamenti Armani 11.210 e 11.3.

Per quanto riguarda l'emendamento Antonio Pepe 11.4, le Commissioni esprimono un parere favorevole, a condizione che venga accettata una proposta di riformulazione nella quale verrebbero sostanzialmente ricompresi anche gli emendamenti Antonio Pepe 11.202 e Agostini 11.212, che inviterei pertanto a ritirare.

La proposta di riformulazione dell'emendamento Antonio Pepe 11.4 è la seguente: nella parte consequenziale, alla lettera c), capoverso Articolo 100-bis, comma 1, sopprimere le parole: «a pena di nullità, che può essere fatta valere solo dal cliente»; aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Ove non siano stati osservati gli obblighi previsti dal precedente periodo, l'acquirente può chiedere l'annullamento del contratto, unitamente al risarcimento del danno subito».

Tale ultimo periodo, in sostanza, richiama come detto la parte consequenziale dell'emendamento Antonio Pepe 11.202 e il contenuto dell'emendamento Agostini 11.212.

Gli emendamenti Patria 11.207, Antonio Pepe 11.201, Agostini 11.8, Antonio Pepe 11.203, Patria 11.204, Giordano 11.11 risulterebbero preclusi a seguito dell'eventuale approvazione dell'emendamento Antonio Pepe 11.4.

Le Commissioni esprimono ancora parere favorevole sull'emendamento Patria 11.205 ed invitano a ritirare l'emendamento Gastaldi 11.14, poiché risulterebbe precluso dall'eventuale approvazione dell'emendamento Patria 11.205. Il parere è, altresì, favorevole sugli emendamenti Gastaldi 11.200 e Patria 11.206, in ordine al quale, però, vi è una proposta di riformu-

lazione che do per acquisita. Raccomando infine l'approvazione del subemendamento 0.11.206.1 delle Commissioni.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, ad eccezione dell'emendamento Gastaldi 11.200, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti Armani 11.204 e Polledri 11.211.

Onorevole Armani, accede all'invito al ritiro del suo emendamento formulato dal relatore per la VI Commissione?

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, vorrei capire dal relatore in quale misura il mio emendamento verrebbe assorbito dall'emendamento Antonio Pepe 11.4.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, sull'emendamento Armani 11.204 ho solo formulato un invito al ritiro; tale emendamento non viene assorbito da nessuno dei successivi.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, in tal caso accede all'invito al ritiro?

PIETRO ARMANI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Nel caso in cui l'intermediario negozi con investitori al dettaglio strumenti e prodotti finanziari originariamente collocati senza prospetto presso investitori professionali, l'attuale

versione della norma prevede la garanzia di solvenza dell'intermediario per la durata di un anno dal trasferimento, l'obbligo di consegna di un prospetto informativo a pena di nullità della negoziazione rilevabile solo dal cliente con il conseguente obbligo da parte dell'intermediario del rimborso.

La previsione in questione rappresenta un *unicum* a livello europeo. Anzitutto, pregiudica la posizione degli emittenti che sono tenuti a far fronte ai costi — già ieri abbiamo visto che tali costi aumentano — sia della garanzia, sia del prospetto se non vogliono rinunciare ad effettuare, attraverso l'emissione di titoli, raccolta di risorse finanziarie tra gli investitori al dettaglio notoriamente in grado, per dimensioni, di assorbire quantità maggiori di titoli rispetto agli investitori istituzionali.

Per tali ragioni invito l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Polledri, accede all'invito al ritiro del suo emendamento 11.211 formulato dal relatore per la VI Commissione?

MASSIMO POLLEDRI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Innanzitutto, mi associo alle considerazioni svolte dall'onorevole Armani. Si tratta di una motivazione prettamente tecnica che incide, soprattutto, sui costi. È evidente che la norma non vuole liberalizzare l'emissione di titoli senza prospetto, ma proprio in quanto esistenti essi hanno bisogno di una normativa. Prevedere che il prospetto possa essere inviato anche per via telematica e, in questo modo, abbattere i costi mi sembra una norma di buon senso.

Gli identici emendamenti in esame non prevedono un sostegno ad operazioni di legittimazione, ma intervengono sui costi che verranno ripartiti, a nostro giudizio, sui consumatori con un conseguente *vulnus* di tutela. Infatti, nei confronti dei

titoli che vengono definiti tali senza prospetto ed obblighi informativi oggi, con una normativa approvata in questo modo, non vi sarà sufficiente tutela.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI (ore 11,32)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Armani 11.204 e Polledri 11.211, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>401</i>
<i>Votanti</i>	<i>399</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>200</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>21</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>378).</i>

Passiamo all'emendamento Armani 11.210.

Onorevole Armani, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore per la VI Commissione?

PIETRO ARMANI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 11.210, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>414</i>
<i>Votanti</i>	<i>413</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>207</i>

Hanno votato sì 5
Hanno votato no .. 408).

Prendo atto che l'onorevole Armani ritira il suo emendamento 11.3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Pepe 11.4. Prendo atto che i presentatori accettano la seguente formulazione dell'emendamento proposta dal relatore e dal Governo: nella parte consequenziale, alla lettera c), capoverso Art. 100-*bis*, comma 1, sopprimere le parole « a pena di nullità, che può essere fatta valere solo dal cliente »; aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Ove non siano stati osservati gli obblighi previsti dal precedente periodo, l'acquirente può chiedere l'annullamento del contratto, unitamente al risarcimento del danno subito ».

Avverto che, a seguito dell'eventuale approvazione dell'emendamento Antonio Pepe 11.4, nel testo riformulato, risulteranno preclusi o assorbiti gli emendamenti Antonio Pepe 11.202, Agostini 11.212, Patria 11.207, Antonio Pepe 11.201, Agostini 11.8, Antonio Pepe 11.203, Patria 11.204 e Giordano 11.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. L'emendamento in esame, così riformulato, è il frutto di un'intesa raggiunta in Comitato dei diciotto; occorre dare atto ai relatori di aver recepito il contenuto dell'emendamento Agostini 11.212, che portava la firma di tutti i deputati dell'Unione del centrosinistra. Si tratta di una materia importante perché essa garantisce ai risparmiatori non solo il rimborso ma anche il risarcimento del danno, quando non vengono rispettate alcune condizioni. Vorrei ricordare che l'articolo in esame amplia l'obbligo del prospetto informativo, nel collocamento delle obbligazioni e degli altri prodotti finanziari, nei riguardi del pubblico, cioè dei risparmiatori; si tratta di un obbligo molto importante ed assai delicato, che viene esteso per la prima volta anche ai prodotti assicurativi, oltre a quelli finanziari emessi dalle banche.

Aggiungo inoltre che l'intermediario — cioè le banche — ha l'obbligo di garantire

la solvenza dell'emittente per un anno; ciò rappresenta sicuramente un aspetto migliorativo dell'attuale normativa. Pertanto, voteremo a favore di questo emendamento, che recepisce anche la proposta che noi avevamo avanzato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Desidero anch'io sottolineare il nostro voto favorevole sull'emendamento Antonio Pepe 11.4 nel testo riformulato, che, come è stato già ricordato, è il frutto di un lavoro svolto nell'ambito del Comitato dei diciotto, esaminando diverse proposte emendative, presentate anche dall'opposizione, al fine di correggere e migliorare il testo dei relatori approvato nelle Commissioni.

Nel valutare l'opportunità di un voto favorevole su questo emendamento, vorrei si tenesse presente che si tratta di una materia particolarmente importante, che era già stata affrontata nella nostra discussione. Infatti, su questo tema — forse qualche collega lo ricorderà —, si era intervenuti durante l'esame della legge comunitaria; ebbene, nella discussione che allora venne svolta, riuscimmo a bloccare, mediante l'approvazione di talune proposte emendative, quell'intervento di modifica che si intendeva operare attraverso la legge comunitaria, che avrebbe finito per stravolgere il significato di questa norma, che ha direttamente a che fare con quanto è avvenuto nel corso degli anni passati, con il risparmio tradito e con le vere e proprie truffe che sono state esercitate nei confronti dei risparmiatori.

Mi riferisco, cioè, a quei titoli che, invece, di essere mantenuti dagli investitori istituzionali, vengono fatti circolare presso i piccoli risparmiatori, a volte anche alla vigilia di *crack* o *default* che hanno coinvolto alcune grandi imprese del nostro paese.

È perciò decisiva l'introduzione di tali norme, che sono state migliorate anche grazie all'apporto dell'opposizione. Per tale motivo, sosterremo tale emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, siamo di fronte ad un problema con riferimento al quale abbiamo una certa responsabilità. Le faccio, tuttavia, presente che, dal punto di vista strettamente formale, ha ragione lei nel dire, se non mi confondo (è facile in questo caso confondersi; anche colleghi migliori di me sono caduti in una certa confusione nell'esposizione dei numerosi emendamenti presentati a tale provvedimento) che, ove venisse approvato l'emendamento Antonio Pepe 11.4, come riformulato a seguito delle indicazioni intervenute in sede di Commissione, verrebbero assorbiti o preclusi una serie di emendamenti, tra cui l'emendamento Giordano 11.11, del quale sono cofirmatario.

Dal punto di vista formale, lo capisco, perché l'emendamento Antonio Pepe 11.4 prevede la sostituzione dei commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 11, mentre il nostro emendamento si riferisce al comma 4 del suddetto. Le vorrei, tuttavia, fare presente che la sostanza dell'emendamento rimane in vita e glielo dimostro molto rapidamente.

Noi intendiamo eliminare dal comma 4 (nella sostanza, anche nel testo proposto da Antonio Pepe e con riferimento alle indicazioni della Commissione, rimarrebbe in vita) non la possibilità che la Consob emani entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le disposizioni di attuazione, ma che la stessa disciplini i casi in cui non si applicano, in tutto o in parte, le previsioni di cui ai commi precedenti.

Anche nelle previsioni contenute nel testo presentato da Antonio Pepe e della Commissione tutto ciò rimane in vita e mi riferisco alla possibilità di deroga e di eccezione che rimane del tutto inalterata.

Se lei mi permette, una volta tanto, non siamo di fronte ad un conflitto di interessi tra lei e me, ma ad un conflitto di ragioni. Lei sa che nel campo del diritto e della logica questa circostanza esiste e non è sempre detto che la ragione di uno pre-

valga su quella dell'altro. Possono esservi ragioni, una vera sul piano formale, ed è la sua, una vera, se lei permette, sul piano sostanziale ed è la mia.

PRESIDENTE. Si entra nel campo della filosofia del diritto, che è una cosa molto profonda...

ALFONSO GIANNI. Si tratta di un conflitto di ragione ed insisto, pertanto, per la votazione del nostro emendamento. Qualora lei non lo consentisse, la capirei, ma mi costringerà ad astenermi in ordine all'emendamento Antonio Pepe 11.4.

PRESIDENTE. Ritengo che lei abbia fatto bene, dal suo punto di vista, ad evidenziare le sue ragioni. Non le voglio dare consigli, ma vi sarebbe stato un rimedio tecnico, vale a dire presentare un subemendamento all'emendamento. Ciò avrebbe consentito di evitare che la ragione dell'uno rispetto a quella dell'altro fosse ritenuta prevalente sul piano formale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe, Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, vorrei raccomandare all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 11.4, nel testo riformulato, che nasce dalla necessità di prevedere una legislazione che tuteli maggiormente il risparmio.

In particolare, è positivo, a mio avviso, prevedere una chiara disciplina normativa rispetto alle ipotesi in cui gli strumenti e gli altri prodotti finanziari collocati presso i soli investitori professionali vengano ceduti a terzi, a soggetti che non sono, quindi, investitori professionali o persone particolarmente esperte. È opportuno, infatti, che questi negozi di trasferimento avvengano in presenza di informazioni specifiche e che, ove manchino tali informazioni, il negozio stesso possa essere annullato, prevedendo anche un diritto al risarcimento del danno per il risparmiatore.

Quindi, si tratta di un emendamento che garantisce maggiori informazioni e, soprattutto, maggiore tutela al risparmiatore. Per tale motivo, invito l'Assemblea ad approvarlo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 11.4 nel testo riformulato, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	406
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	204
<i>Hanno votato sì ...</i>	406).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Patria 11.205.

Avverto che, a seguito dell'eventuale approvazione dell'emendamento Patria 11.205, risulterebbe precluso il successivo emendamento Gastaldi 11.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole sull'emendamento Patria 11.205, che opportunamente estende le disposizioni contenute nell'articolo 11 anche ai prodotti finanziari diversi dagli strumenti finanziari, nonché dai prodotti assicurativi emessi da imprese di assicurazione.

Tuttavia, non capisco il senso del parere favorevole espresso dai relatori sull'emendamento Gastaldi 11.200, che limita il ricorso ai prodotti delle imprese assicurative in quanto compatibili. Forse si accetta questa limitazione in quanto discende da obblighi di carattere comunitario? Probabilmente sarebbe stato meglio

procedere ad una riformulazione dell'emendamento Patria 11.205 in modo da ricomprendere anche il contenuto dell'emendamento Gastaldi 11.200.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 11.205, accettato dalle Commissioni e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	400
<i>Hanno votato no</i>	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gastaldi 11.200, accettato dalle Commissioni e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	232
<i>Hanno votato no ..</i>	173).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.11.206.1 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	399
Votanti	223
Astenuti	176
Maggioranza	112
Hanno votato sì	216
Hanno votato no	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Patria 11.206, accettato dalle Commissioni e dal Governo, nel testo riformulato, come subemendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	408
Votanti	224
Astenuti	184
Maggioranza	113
Hanno votato sì	222
Hanno votato no	2).

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, ho molto apprezzato gli sforzi degli onorevoli Patria e Antonio Pepe — tra l'altro, due cari amici — per tentare di mettere qualche « pezza » colorata al complesso articolo che riguarda il collocamento di titoli e strumenti finanziari presso investitori istituzionali e professionali.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 11,50*)

PIETRO ARMANI. Tuttavia, per le ragioni già esposte all'inizio del dibattito su questo articolo, esprimerò un voto di astensione perché ritengo che i costi trasferiti complessivamente al sistema siano notevoli.

Onorevoli colleghi, se vogliamo rilanciare la competitività, in realtà le emissioni obbligazionarie da parte delle imprese sottocapitalizzate saranno abbondanti. Ebbene, l'Italia si muove in un mercato finanziario che, purtroppo, per ragioni pregresse e per i ritardi nell'attuare riforme quali quella dei fondi pensione e dei cosiddetti « investitori istituzionali » più in generale, è in ritardo ed inferiore nelle dimensioni, nella struttura e nelle professionalità rispetto agli altri mercati europei.

Per tale ragione, nonostante gli aggiustamenti attuati in modo molto responsabile dagli onorevoli Patria ed Antonio Pepe, ritengo che complessivamente tale articolo determinerà costi aggiuntivi sul sistema, come del resto ricordato dall'onorevole Polledri.

Pertanto, confermo il mio voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole del mio gruppo perché questo articolo è rimasto sostanzialmente fedele all'impostazione determinata in sede di Commissioni riunite finanze ed attività produttive.

Infatti, al contrario di quanto affermato dall'onorevole Armani, non sono stati introdotti vincoli, bensì elementi che conferiscono maggiore trasparenza e riequilibrano il rapporto nei confronti degli investitori e dei risparmiatori. Ricordo che tale normativa è stata estesa anche ai prodotti assicurativi.

In particolare, anche se a seguito dell'approvazione dell'emendamento Antonio Pepe 11.4, la nullità è stata sostituita con l'annullabilità ed è stata accolta la nostra proposta che per il cliente prevede il rimborso, compreso il risarcimento del danno.

Per tali motivi, ribadisco il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, perché in questo articolo siamo riusciti a fare inserire una tutela più forte e stringente a vantaggio dei risparmiatori.

Le vicende dei vari *crack* finanziari sono state assai drammatiche per centinaia di migliaia di piccoli risparmiatori truffati. Con l'estensione alle banche dell'obbligo di garantire almeno per un anno la solvenza della società emittente esercitiamo certamente un presidio a tutela dei risparmiatori.

Tale considerazione vale anche per l'obbligo di riconoscere all'acquirente il diritto alla rescissione del contratto e alla rivendicazione del rimborso, nonché all'eventuale risarcimento del danno. Inoltre, è ricompresa anche l'estensione dell'obbligo del prospetto per i prodotti assicurativi, eventualità assolutamente non prevista.

Quindi, i risparmiatori risultano maggiormente tutelati con l'approvazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Condivido in buona parte le argomentazioni espresse dai colleghi Benvenuto e Lettieri. Tuttavia, ci asterremo per ragioni di coerenza, che considero importanti. Infatti, ci siamo astenuti sul precedente emendamento, sostitutivo di diversi commi, che purtroppo ha fatto venir meno un passaggio per noi importante e, cioè, l'impossibilità di derogare rispetto all'applicazione di quegli stessi commi. Pertanto, ribadiamo il voto di astensione sull'articolo 11.

Tale atteggiamento non va inteso come disinteresse o come il disconoscimento dei passi in avanti che questo testo ha comunque compiuto nel corso dell'iter parlamentare, quanto, piuttosto, come una

sottolineatura dell'impossibilità da parte nostra di apportare una modifica che, per quanto marginale, avrebbe rafforzato l'articolo nel suo complesso (che, in tal caso, avrebbe ricevuto da parte nostra un convinto voto favorevole).

Annuncio pertanto la nostra astensione nel voto sull'articolo 11.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>410</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>403</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>202</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>402</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.....</i>	<i>1).</i>

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 2436 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2436 ed abbinati sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la VI Commissione, onorevole Gianfranco Conte, ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIANFRANCO CONTE, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni invitano a ritirare gli emendamenti Armani 12.1 e 12.200, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANLUIGI MAGRI, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.